

Miscell. - LXVII

Romeo Ballo

MISCELLANEA  
CERVI

LI - 14

# LA REGINA DI LEONE

OVVERO

UNA LEGGE SPAGNUOLA

*Melodramma semiserio in tre atti*



x-rite

colorchecker CLASSIC

# LA REGINA DI LEONE

OVVERO

## UNA LEGGE SPAGNUOLA

*Melodramma semiserio in tre atti*

DI

GIORGIO GIACHETTI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ANGELO VILLANIS

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO SOCIALE DI COLOGNO

nel Novembre 1853.



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

MISCELLANEA  
CERVI  
21-74



# LA REGINA DI LEONE

OVVERO

## UNA LEGGE SPAGNUOLA

*Melodramma semiserio in tre atti*

DI

**GIORGIO GIACHETTI**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

**ANGELO VILLANIS**

DA RAPPRESENTARSI

**AL TEATRO SOCIALE DI CODOGNO**

**nel Novembre 1853.**



**MILANO**

**COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.**

MISCELLANEA

CERVI

LI - 14





*La musica e la poesia del presente Melodramma lirico  
essendo di esclusiva proprietà dell'editore FRANC.<sup>o</sup>  
LUCCA di Milano, vengono entrambe poste sotto la  
salvaguardia delle attuali veglianti Leggi sulle pro-  
prietà artistiche e letterarie, come venne annunciato  
nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri gior-  
nali d'Italia.*

## PERSONAGGI

## ATTORI

LA REGINA DI LEONE . .	signora	Luigia Gino
DON FEDERICO, reggente del Regno . . . . .	signor	Francesco Steller
DON FERNANDO D'AGUILAR	signor	Paolo Scotti
MASSIMO, argentiere della Corte	signor	Stanislao Demi
ESTELLA, di lui moglie . .	signora	Anna Menegotti
UN PAGGIO . . . . .	signor	N. N.

## CORI

Cavalieri - Dame della Corte - Alti giustizieri.

## COMPARSE

Paggi - Alabardieri - Servi.

*La scena è nella città di Leone.*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo reale.

In fondo una porta che mette ad una galleria. [A destra gli appartamenti della Regina. A sinistra quelli del Reggente. Due alabardieri in fondo custodiscono l'ingresso]

MASSIMO ed ESTELLA si presentano alla porta della galleria.

MAS. *(alle guardie che vorrebbero impedirgli il passo)*

L'argentiere della Corte...

Ed Estella... mia consorte. *(le guardie li lasciano passare)*

Hai veduto? quale ossequio,

Qual rispetto al grado mio!

EST.

MAS.

E tu vai per questo in estasi?

N'ho ben donde, poffardio!

Ma non basta, o cara moglie,

Tu non sai quel che c'è qua. *(toccandosi la fronte)*

EST.

MAS.

Per te un posto io pur vagheggio...

Dove?

Presso alla Regina;

E il Reggente, a cui so debito

Se tu sei la mia sposina,

Il Reggente d'ottenermelo

Rifiutarsi non saprà.

EST.

MAS.

Oh! no, certo. *(ridendo con malizia)*

E ciò, rispondimi,

Grato assai non ti sarà?

EST.

Sì, davvero, che allor proteggere

Potrò anch'io...

MAS.

EST.

Chi? Don Fernando?

Per l'appunto.



MAS.

Un miserabile,

EST.

Che non ha che cappa e brando!

Ma al suo fianco arnese inutile

Quella spada già non è.

E quel dì che ci assalirono

Furiosi gli insorgenti,

Ei si fu che osò difenderci

E ne ha salvi... tel rammenti?

Tu tremavi al solo scorgere

Quei pugnali innanzi a te.

MAS.

Eh! l'acciajo m'è antipatico,

Quel metal non fa per me.

L'oro solo, o moglie, credimi,

L'oro solo è un bel metallo;

Chi ha dell'oro in sua saccoccia

Mai non mette un piede in fallo;

Dica a storto fin che vuole,

Son sublimi sue parole...

Chi ha dell'oro è bello, è giovine

Ed in alto salirà.

Ma il protetto tuo dolcissimo,

Che d'acciajo è sol munito,

Parli, faccia, corra, strepiti,

Sempre un misero sarà.

EST.

Il protetto mio dolcissimo

Di coraggio egli è fornito,

E vedrai che in alto e rapido

Un sentier si schiuderà.

## SCENA II.

FERNANDO e detti.

FER. *(sulla galleria, alle guardie)*

Sì, l'udienza io chiedo.

EST.

Ecco Fernando!

FER. Miei buoni amici!

*(a Massimo e ad Estella)*

EST.

Come, qui?

FER.

Risolsi

Presentarmi al Reggente. Egli nemico

Fu di mio padre, è ver; esule in Francia,

Ove educommi, andò pe' suoi raggiri...

Pur vo' tentar...

MAS.

Capisco, voi vorreste

I beni che perdeste

Reclamar del Reggente.

FER.

Oh! v'ingannate.

Un grado io chieggo nell'armata, e tosto]

Contro il Moro partir.

EST.

A farvi uccidere!

FER.

È il solo ben che resta

A un core innamorato

EST.

Oh bella questa!

Innamorato!

MAS.

Voi? (Uno spiantato!)

EST.

E di chi mai?

FER.

Nol so.

MAS.

Come!

EST.

Che dite!

Voi di chi non sapete?

FER.

Ecco, m'udite:

Solo per selva inospita

Il passo un dì movea,

E d'un cantor la tenera

Melode io ripetea,

Quand'ecco di repente

Sovra corsier furente

Donna smarrita io veggio

Venir dinanzi a me.

Contro il corsier mi slancio,

Lotto... l'arresto - e cade

Quell'angiol di beltade

Qual vittima al mio piè.

Sulle mie braccia trepide

Io la sollevo allora,

E a poco a poco riedere



La veggio ai sensi ancora.  
 Aprì le luci... oh Dio!  
 La pace del cor mio  
 Da quell'istante, ah misero!  
 Per sempre s'involò.  
 Ora dovunque sembrami  
 Veder quel caro aspetto  
 Che del mio primo affetto  
 I palpiti destò.

MAS. (ridendo) Ah! ah!

EST.

FER.

E la bella incognita?

Salita sul corsiero,  
 Partì queste volgendomi  
 Parole di mistero:  
*Deh! taci l'avvenuto,*  
*O tu sarai perduto.*  
 Davvero?

MAS.

EST.

MAS.

FER.

Assai romantico!

Io gelo di terror.  
 Muto rimasi, estatico...  
 E quando in me tornai,  
 Sul suolo ritrovai  
 Questo leggiadro fior. (togliendosi dal seno  
 Celeste incognita, un fiore)  
 Sospiro mio,  
 Per te sol vivere  
 Omai desio;  
 Qui, sovra il core  
 Mi posa, o fiore;  
 Di calde lagrime  
 Ti bagnerò.  
 E se a lei renderti  
 Mi sarà dato,  
 Se a tanto giubilo  
 Mi serba il fato,  
 Il mio dolore  
 Tu dille, o fiore,

Gli affanni, i palpiti  
 Che il cor provò.

EST. e MAS. Oh! di quel fiore,  
 Del vostro amore  
 La dolce istoria  
 Mi innamorò  
 Mi spaventò.

EST. Gentile in ver!

MAS.

Oh! certo assai gentile...

Ma il Reggente ci aspetta... entriamo. (ad Estella)

EST.

Ebbene,

Io parlerò per voi.

FER.

Mia buona Estella!

MAS.

Vedremo... proveremo... (con importanza)

EST.

Qui attendete;

Io tutto spero.

FER.

Oh! un angelo voi siete.

(Estella e Massimo entrano a sinistra)

### SCENA III.

FERNANDO solo.

Ho deciso; per me non havvi omai  
 Altro sentier: morir pugnando in campo,  
 O coprirmi di gloria. E se, crudele,  
 Quant'io chieggo negasse a me il Reggente?...  
 Qual soldato v'andrò. - Ma chi s'avanza?  
 È desso! - Non tradirmi, o mia speranza!

### SCENA IV.

FERNANDO ed il REGGENTE.

REGG. (Chi mai sarà costui

Ad Estella sì caro?) (vedendo Fernando)

Ah! voi?

FER.

Signore...

REGG.

(Un giovinotto... intendo.) Che bramate?

FER.

Combatter per la Spagna.

REGG.

A tale oggetto

La Regina di Leone





Voi vorreste un brevetto  
Di capitano? - Quale dritto avete?

FER. Quel d'esser figlio ad uom che un dì godea  
Del regale favore.

REGG. Il nome vostro?

FER. Fernando d' Aguilar.

REGG. (Egli! che ascolto!)

FER. (Al mio nome il crudel scolora in volto.)

Si, del Re, che giace spento,

Fu ministro il padre mio;

Ma un nemico atroce e rio

Fama e grado gli involò.

Ed in Francia, fra lo stento.

Esul misero spirò.

a 2.

REGG. (Sciagurato! al mio cospetto

Quel linguaggio assai t'accusa;

Che quest' anima non usa

Al rimprovero mai fu.)

FER. (Ah! lo veggo, a lui dispetto

Fa il linguaggio mio severo;

Ma del vil, del menzognero

Mai non ebbi la virtù.)

REGG. Nulla poss'io concedere

Di quanto voi bramate.

FER. Fia ver che sovra il figlio

Sfogarvi ancor vogliate?

REGG. Come?

FER. La vostra vittima

Non fu il mio genitor?

REGG. M'accusi, audace, e grazia

Da me tu sperì ancor?

a 2.

FER. A voi che nel fango m'avete gettato,

Che onori, fortuna rapito m'avete,

A voi ne ricorro, voi solo dovete

Di me, de' miei mali sentire pietà.

REGG. No, vanne, a te nulla conceder m'è dato,  
Nè il posso, nè il voglio... Fernando, m'intendi!  
Ritorna men fiero, le accuse sospendi,  
E allora il ministro pietoso t'udrà. *(entra a destra)*

## SCENA V.

FERNANDO, MASSIMO ed ESTELLA.

EST. *(a Fernando, che si è abbandonato sopra una sedia)*

Sventurato Fernando!

FER. Ah!

EST. Tutto intesi.

MAS. La colpa è vostra

FER. *(alzandosi)* E che?

MAS. Voi l'accusaste.

FER. Il ver io dissi.

MAS. Il vero... eh! caro mio,

Il ver non sempre piace.

EST. Eppure ancora

Io non dispero.

FER. È vano! La mia sorte

È segnata nel cielo.

MAS. Ecco la Corte! *(si ritirano in disparte)*

## SCENA VI.

I CAVALIERI del regno e detti.

CORO Le nostre valli invadere

Alto minaccia il Moro;

Lasciam le spose, e a cogliere

Voliam novello alloro.

Saprem, pugnando intrepidi,

O vincere o morir.

## SCENA VII.

Escono dalla destra la REGINA ed il REGGENTE, preceduti da due  
paggi e seguiti dalle Dame della Corte. FERNANDO, ESTELLA  
e MASSIMO sono confusi tra la folla.

CORO Regina, oh! assai più splendido

Del soglio è il tuo bel viso;



Del vago ciel d'Iberia  
Più caro è il tuo sorriso;

E come un'arpa eolia

Son dolci i tuoi sospiri.

Di tutti noi sei l'arbitra,

E nostro il tuo desir.

REG.

Oh! come dolce all'anima

Mi suona il vostro accento!

Non so, non posso esprimervi

La gioja del mio cor.

(Ma qui nel seno un palpito

Mai non usato io sento...

Ah! cerco invan d'illudermi,

E un palpito d'amor.

CORO

De' tuoi soggetti gloria,

Tu regni in ogni cor.

FER. (colpito dalla voce della Regina, si apre un passaggio dietro

le Dame senza essere veduto; giunge vicino ad Estella, getta lo sguardo sopra la Regina, ed esclama:)

E' dessa!

CORO DI CAV.

Al grido orribile

Che il Moro alzò di guerra,

Fedele ogni tuo suddito

La spada e l'asta afferra;

E noi, in un col braccio,

Offriam tai doni a te.

(si avanzano alcuni servi de' cavalieri, s'inginocchiano davanti alla Regina, e le presentano dei cofanetti contenenti gemme, oro, diamanti e simili)

FER. (presentandosi alla Regina, che alla di lui vista reprime un

Io pure a pro del soglio *moto di emozione*)

La vita espor desio;

Ma, sventurato, incognito,

Non ho che il brando mio,

E questo fiore ingenuo.

Ch'io vi depongo al piè.

(tragge un fiore dal seno e glielo mostra)

CORO

(Chi sarà mai?)

MAS.

(Corbezzoli!

E' matto per mia fè.)

REG. e FER.

(Ah! non poss'io reprimere

L'affanno del mio core...

Provo in vederl<sup>o</sup><sub>a</sub> un tremito

Di gioja, di dolore...

Che dir? che far? quest'anima

Risolvere non sa.)

REGG. e CORO

(L'ardir del temerario

Punito non sarà?)

EST.

(Ahimè! che tenta il misero?

Egli si perderà.)

MAS.

(L'amico è nelle nuvole

Ma presto scenderà.)

REG.

Chi è desso? Allontanatelo...

FER.

Oh mio dolore estremo! *(attonito, lascia ca-*

CORO

Audace! vanne, scostati dersi il fiore di mano)

Dal regal fianco!

REG.

(Io tremo!)

FER.

Torna sul core, o misero, *(raccogliendo il*

Ella ti ricusò.

*suo fiore)*

CORO

Ribaldo! In queste soglie

Chi mai ti trascinò?

TUTTI

REGG. e

Vanne, parti, o forsennato,

CORO

Fin che un varco è a te concesso;

Dal delirio in te tornato,

Fremerai del grave eccesso.

Vanne, e l'ira della Corte

Cessa omai di cimentar.

FER. e

(Ah! nell'ora che beato

EST.

Sulla terra <sup>mi</sup><sub>si</sub> credea,

Fin la speme, ah! sventurato!

M' involò la sorte rea.

Gli



## ATTO PRIMO

Di mie pene omai la morte  
sue

Sol può il termine segnar.)

REG.

(Di crudel, di core ingrato

Forse il misero m'accusa!

Forse piange disperato

La fiducia sua delusa!...

Ah! tiranna la mia sorte

Mi costringe a simular.)

MAS.

(Vedi un po' se ho indovinato

Che il cervel gli andava in giro!

Ei da tutti fu trattato

Come un misero in deliro;

E se sfugge alle ritorte,

Un prodigio il può chiamar.)

*(La Regina esce col suo seguito per la galleria. Fernando è presso a mancare; Estella il soccorre.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Giardini.

A sinistra un padiglione contiguo ad una facciata laterale del palazzo. A questo padiglione ed in faccia al pubblico, una finestra chiusa da una graticella di legno dorato che si alza e si abbassa. Dal padiglione si discende per alcuni gradini. Una tavola, sedie, ecc., ecc.

CAVALIERI seduti che bevono e discorrono fra di loro.

Coro (alzandosi)

Su, guerrieri valorosi

Del bel regno di Leone!

L'elmo vostro e lo sperone

Fra brev' ora brillerà.

Più non fia che a voi dallato

Neghittoso il brando posi;

Della pugna è il dì spuntato,

E il nemico tremerà.

Ma finchè di pace un' ora

Respirar ci è dato ancora,

Fra i bicchieri - tra i piaceri

Si consumi e nell'amor;

Delle spade al vivo lampo,

Là sul campo - dell'onor,

D'altre gioje il nostro cor

Più vibrato batterà.

(partono)

## SCENA II.

ESTELLA, indi il REGGENTE.

EST. Ah! che fu di Fernando? Io più nol vidi...

Invan sulle sue traccie

Massimo inviai.



REGG. Voi qui, mia vaga Estella!  
 EST. Ah! *(per partire)*  
 REGG. Come! a me rubella *(trattenendola)*  
 Sarete dunque ognor!  
 EST. Perch'io v'ascolti  
 Compiacermi v'è d'uopo; ed io finora  
 Prove non m'ebbi ancora - perdonate,  
 Di vostra cortesia... Vi riverisco. *(gli si inchina e parte)*  
 REGG. È sdegnata... capisco...  
 Ma placarla saprò; troppo il suo volto  
 Mi seduce e m'incanta. A' voti miei,  
 Suo malgrado, dovrà ceder costei. *(parte)*

## SCENA III.

MASSIMO tenendo per mano FERNANDO.

MAS. Come! come! partir? ma siete pazzo?  
 Mia moglie andrebbe in collera... partire!  
 Perchè? sentiam.  
 FER. Perchè s'io qui rimango  
 Morirò di dolor.  
 MAS. Eh! via, che il tutto  
 S'aggiusterà. - Ci vuol protezione.  
 FER. Protezione? E che! Dunque ignorate  
 Ch'io la vita salvai della Regina?  
*(la graticella s'alza e comparisce la Regina, ma alla vista di Fernando tosto s'abbassa)*  
 MAS. Come! voi, don Fernando d'Aguilar?...  
 E che! mi corbellate?  
 FER. Il ver io dico.  
 MAS. Le salvaste la vita!... Oh dolce amico!  
 Qua la mano! allegramente!  
 Più a temer di nulla avete;  
 Voi ricchissimo, possente  
 Quanto prima diverrete.  
 La mia casa è casa vostra...  
 Ma già siete cosa nostra...

Disponete, comandate,  
 Tutto cor per voi sarò.  
 FER. Che mi val? non rammentate  
 Che da sè mi discacciò?  
 MAS. Sì, davvero, l'avea scordato...  
 Circostanza un po'gravante!  
 Ma chi sa che ravvisato  
 Più non v'abbia in quell'istante?  
 FER. Come mai, se stretta al core  
 Io la tenni?  
 MAS. *(spaventato)* Voi, signore?  
 FER. Già vel dissi.  
 MAS. *(Oh Dio! gelarmi)*  
 Sento il sangue... dessa! ahimè!  
 FER. Come, ah! come ravvisarmi  
 La crudele non potè?  
 a 2  
 FER. Bella del suo terror,  
 Sovra il mio sen posò,  
 E grata mi guardò  
 Quell'angiolo d'amor;  
 Ma s'ella mi scordò,  
 Che più m'avanza?  
 Da me si dileguò  
 Ogni speranza.  
 MAS. *(Che mai mi tocca udir!*  
 Più fiato in cor non ho;  
 Ma so quel che mi fo,  
 E lo saprò fuggir.  
 Sulla Regina osò  
 Posar le mani!  
 Di vita non gli do  
 Fino a domani.)  
 Ma di grazia, dite il vero?  
 La Regina voi toccaste?  
 FER. L'avria spenta il suo corsiero...  
 MAS. Ed un senso non provaste?...

*La Regina di Leone*



FER. (con trasporto) Sì, di gioja!

MAS. Ah! sciagurato...

A ripeterlo s'ostina!

Ma alla morte condannato

È chi tocca la Regina!

FER. Ch'io la miri nel periglio,

E a salvarla tornerò.

MAS. Ho capito! (avviandosi spaventato)

FER. (trattenendolo) Ah! no, fermate;

E porgete a me consiglio.

MAS. Basta, basta! mi lasciate,

Altro udire omai non vo'.

a 2

FER. Ah! voi pur la mia sventura,

Dispietato, voi fuggite;

E il conforto mi rapite

Che sperai dall'amistà!

Ah! lo veggio, in queste mura

È bandita la pietà.

MAS. Che volete?... Non capisco...

Io non v'ho mai conosciuto...

Mai... nemmeno di saluto...

Che parlate d'amistà?

Questa è bella!... mi stupisco!...

Vi scostate... indietro là!

(partono per lati opposti)

#### SCENA IV.

La REGINA, seguita da due Paggi, che si arrestano sulla porta del padiglione, indi il REGGENTE.

REG. Giovine incauto! oh! quanto mal conosci

Di tua Regina il core, se crudele

E sconoscente il credi!

REGG. (arrestandosi in fondo) (La Regina!

Di cure dello Stato si prosegua

A stancar la sua mente - e ognor più ardente

Di versarle su me senta il desio.)

(si avvanza e le si inchina)

REG. Tu qui, cugino mio.

REGG. A molestarvi io forse giungo...

REG. Intendo...

Qualche affare di Stato? Dite pure... (con leggerezza)

V'ascolto; ebbene?

REGG. Nei vostri appartamenti

Passerem, se credete...

REG. No, no, qui vo'restar.

(siede)

REGG. Come volete -

Ehi là! quel portafoglio ch'io deposi

Nel gabinetto mio (ad un paggio che tosto parte)

REG. S'io non m'inganno,

D'accettar fra le dame di mia Corte

Mi proponeste jeri la consorte

Dell'argentiere nostro.

REGG. Sì, Regina.

REG. Dirai che l'accettiamo.

REGG. Vi son grato.

REG. Non basta; abbiám pensato

Di riparare un torto. A scudier nostro

Fernando d'Aguilar voi nominerete.

REGG. Desso?

REG. Molti servigi ha reso un giorno

Al regno di Leon questa famiglia

REGG. (Qual capriccio le piglia!)

REG. E noi non siamo ingrati. - La notizia

Gli sia tosto recata. (l'altro paggio parte)

Adesso a noi!

Parlate.

REGG. Mia Regina, eccomi a voi.

(aprendo il portafogli che gli reca l'altro paggio.

Il paggio parte)

REG. (alzandosi e passeggiando)

Che v'ha tutor mio saggio?

Di compiacerti io bramo.



Si tratta d'una caccia,  
O d'un torneo? sentiamo.

REGG.

D'un'alleanza trattasi  
Col Rege d'Aragona

REG.

Capisco...

REGG.

Per difendere  
La vostra e sua corona.

REG.

Benissimo, benissimo!  
Non v'è difficoltà.

REGG.

Il gran trattato, immagino,  
Avrete esaminato?

Ieri vel porsi a leggere.

REG.

Ah! sì, l'ho principiato...

REGG.

E poi?

REG.

E poi nel leggerlo  
Mi colse il sonno.

REGG.

Allora  
Io torno a sottometterlo  
Agli occhi vostri ancora...

REG. (sospirando) Ah! è lungo? (siede di nuovo)

REGG.

Importantissimo  
Per vostra maestà. (cercando nel portafogli)

Come! Fra queste pagine...

Che veggo! Non par vero...

REG.

Che c'è?

REGG.

Dei versi!

REG.

Oh giubilo!

Gli è certo il mio bolero...

L'avea perduto... porgilo...

(si alza prendendo di mano al Reggente il bolero)

Mel voglio rammentar.

REGG.

Ecco il trattato!

REG. (osservando il bolero) Oh tenero!

REGG.

Degnatevi ascoltar.

Questo è quanto si conviene,  
Se di guerra il caso avviene,  
Per far presto, il formolare,  
Se vi pare - ometterò.

## I.

REG. (cantando e passeggiando col bolero alla mano)

»Le colline di Castiglia

»Percorrendo un trovatore,

»Dai begli occhi d'Inesilla (\*)

»Fu trafitto in mezzo al core,

»Tu sei bella, esclama allora,

»E quest'anima t'adora...

»Dammi un bacio, e l'eroina

»De' miei canti io ti farò.

»Ma Inesilla la collina

»Ratta sale e dice: no.

REGG. (leggendo il trattato e camminando dietro alla Regina)

»Provveder cavalli ed uomini

»Dovrà il Rege Aragonese,

»E far fronte a quelle spese

»Che la guerra esigerà.

REG.

»Tra, la, la, la, la, la, la.

## a 2

REG.

No, davvero, non l'ho scordato,

Tutto ancora l'ho presente...

Come è bello! Dalla mente

Più nol voglio cancellar.

REGG.

(Questo spregio pel trattato

Mi sorprende, mi confonde...

Col bolero mi risponde!...

Più non oso favellar.)

## II.

REG. (c. s.) »Tutto a un tratto d'ogni intorno

»Sorge un nembo, il ciel s'oscura,

»Rugge il tuono, tace il giorno,

»È sconvolta la natura.

»Inesilla, impaurita,

»Prega, piange e chiede aita...

»Egli accorre... Ah! sul sembiante

»Caldo un bacio le posò...

(\*) Si pronuncia Inesiglia.



»E immortal da quell'istante  
»Inesilla diventò.

REGG. (c. s.) »Provveder cavalli ed uomini  
»Dovrà il Rege Aragonese.

»E far fronte a quelle spese  
»Che la guerra esigerà.

REG.

REGG.

»Tra, la, la, la, la, la, la.

Ch'io vi parli allora è vano...

Deh! lasciate la canzone -

(la Regina si abbandona sopra una sedia)

Vi dicea che quel Sovrano

Alleanza ci propone.

Osservate, mia Regina...

(volendo farle vedere un passo del trattato, s'accorge che essa dorme)

Essa dorme! - Ed or che fo?

REG.

»Dammi un bacio... e l'eroina... (dormendo)

»De'miei canti... io ti farò.

REGG.

Segua pure ognor costante

Nell'inerzia che l'avvolge;

Ogni idea che in cor mi volge

Io compir così potrò.

REG. (c. s.)

»E immortal... da quell'istante

»Inesilla... diventò.

(Il Reggente si allontana piano piano)

## SCENA V.

La REGINA addormentata e FERNANDO.

FER. (egli entra senza vedere la Regina)

Scudier della Regina!

E creato da lei! Ciel, non è questo

Un sogno mio? Qual gioja! Ad ogni istante

La potrò contemplar, e l'aura istessa

Respirare ancor io ch'ella respira.

Ah! si voli al suo piè... (scorgendo la Regina)

Gran Dio! che veggio!

In dolce sonno immersa qui riposa...

Ella è sola... e silenzio

È d'ogni intorno... Alfin dell'amor mio,

Non udito, al suo piè parlar poss'io!

(le si inginocchia dinanzi)

Fior di bontà, bell'angelo,

Sogno del mio pensiero!

Astro d'amor più vivido

Del sol, più lusinghiero!

Ch'io t'amo a te dappresso

Dirti m'è alfin concesso...

Ah! questo è il mio delirio,

La gioja del mio cor.

(La Regina lascia cadere il ventaglio; Fernando si alza spaventato)

Oh! non destarti; lascia

Ch'io tel ripeta ancora;

Troppo soave è l'estasi

Sublime di quest'ora!

Sì, mia Regina, io t'amo,

Sempre adorarti bramo!

E questo bacio siati

Pegno d'eterno amor.

(Si inginocchia di nuovo e le bacia la mano. Il Reggente che esce dal palazzo, ha tutto veduto, del pari che Estella e Massimo, i quali giungono da un'altra del giardino)

## SCENA VI.

II REGGENTE, MASSIMO, ESTELLA e detti, poscia due guardie, indi i CAVALIERI e le DAME della Corte.

EST. e MAS (Gran Dio!)

Che veggio! Guardie!

REGG.

REG. (destandosi) Ebben... l'Aragonese?...

Che dico! perdonatemi...

Il sonno ora mi prese...

REGG.

Un attentato orribile

Venia su voi commesso!

CORO (entrando) Oh ciel!

REGG.

Di sdegno un fremito



## ATTO SECONDO

M'invade al grave eccesso!  
 Guardie! quegli è il colpevole,  
*(accennando Fernando, il quale porge la sua spada alle guardie)*  
 La legge parlerà.

TUTTI

REGG. Tale e tanta dell'empio è l'offesa,  
 Che d'orror tutta l'alma ho compresa!  
 Lieve pena a sì nero delitto  
 Della morte il supplizio sarà.

REG. e EST. (Come, ah! come sottrarlo, o gran Dio,  
 Al destin che l'attende poss'io?  
 Se la legge travede un delitto,  
 Niuno in terra salvarlo potrà.)

FER. (No, più adesso la morte non temo,  
 Ebbra ho l'alma d'un bene supremo!  
 Questo amore, che in terra è delitto,  
 Benedetto nel cielo sarà.)

MAS. (Ah! per lui questa volta è finita,  
 Più nessun può salvargli la vita;  
 Colla morte il suo grave delitto  
 L'infelice scontare dovrà.)

CORO Ciel! che avvenne? Di sdegno il Reggente  
 Tutta veggio che invasa ha la mente...  
 Ah! qual fu di Fernando il delitto  
 Che scontar colla morte dovrà?  
*(Fernando parte colle guardie. Tutti partono)*

FINE DELL'ATTO SECONDO

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Altra sala nel palazzo Reale

Porta in fondo; quattro laterali; queste sono chiuse da cortine.  
 A destra un tavolino con sopra alcuni candellieri accesi. A sinistra una finestra; sedie, ecc.

La REGINA sola.

Ahimè! il terrore, ond'io  
 Son preda, invano di scacciare io tento;  
 Per Fernando pavento  
 L'inesorabil legge. Oh! se il Reggente  
 Ora venisse!... Ciel! che imporrà mai?  
 Piegherassi quel cor? Se condannato  
 Fernando fosse!... Ah! che pensar non l'oso...  
 La sola idea mi toglie ogni riposo.

Chi fia che in terra mi rechi amore?

Dove fedele

Trovare un core?

Se dell'affetto, se della fede

Morte crudele

È la mercede!

Ah! non d'amore — ma di terrore

Oggetto, ah! misera!

Omai sarò.

*(Si ode in lontananza un allegro canto nazionale. — La Regina si affaccia alla finestra)*

Quai canti! —

Ah! son le villanelle,  
 Che riedon dalla messe — Oh! al par di quelle  
 Potessi errar pei campi,  
 E confidare all'aura



Gli affanni del cor mio! Ciascuna amata  
Sarà di loro... ed io? Me sventurata!

*(I canti divengono più animati e si uniscono ai lamenti della Regina. - Ella va di nuovo alla finestra, e porge ascolto. I canti si allontanano a poco a poco, e si disperdono. Quando non si ode più nulla, essa abbandona la finestra nella massima agitazione e prorompe ne' seguenti accenti:)*

Ciel di Spagna, ardente cielo,

Dall'azzurro senza velo,

Tu diffondi in cor la vita

E la vampa dell'amor!

Io, sol io nel regal seggio

Son qual rosa inaridita,

E pietoso un cor vagheggio

Che sospiri col mio cor.

## SCENA II.

La REGINA e il REGGENTE.

REGG. Regina...

REG. *(A tempo ei giunge).* Oh! vieni, vieni,

Caro cugino. Dimmi: perchè mai

Così sdegnato or dianzi ti mostrasti

Col novello scudiero?

REGG. Nol sapete?

REG. Io, no.

REGG. Ne fremerete!

REG. Che fu?

REGG. Del vostro sonno approfittando,

Io raccapriccio! imprimere l'indegno

Osò sovra la vostra augusta mano

Un bacio!

REG. *(con ingenuità)* Un bacio!

REGG. E che! alla grave offesa

Tutta d'orror compresa

Non siete voi?

REG. Sì, certo... lo sarei,

Se provato mi fosse.

REGG. Io stesso il vidi,

Ed Estella pur anco; interrogarla

Voi potete... ella vien.

REG. *(Come avvisarla?)*

## SCENA III.

ESTELLA è detti.

REGG. Signora Estella, allor che rinveniste

La Regina dormente,

Che avvenne?

REG. *(Oh Dio!)*

EST. Che avvenne? Niente.

REGG. Niente?

Come! Fernando non vedeste?

EST. Desso!

V'era egli pur?

REGG. Sì, certo,

Poichè il feci arrestar.

EST. Se voi lo dite...

REGG. Ma non vi sovvenite

Che a lato alla Regina un uom si stava?

EST. Ah!... sì, eravate voi.

REGG. Come?

REG. Tu vedi

Che tutto è dubbio

REGG. Ehi là! *(entra un paggio)*

Fernando venga.

*(il paggio parte)*

REG. Perchè?

REGG. Può darsi ch'egli sen sovvenga,

*(marcato guardando Estella che abbassa gli occhi)*

E il fallo suo confessi.

REG. *(Io tutta tremo!)*

EST. *(Oh! negare ei potesse!)*



## SCENA IV.

FERNANDO, in mezzo a due guardie, e detti.

REGG. V' appressate.

Sapete voi qual colpa.  
Evvi imputata?... o l' obbliaste?

FER. E come

Obbliarla potrei? Di quel momento

La voluttà soave ognor io sento.

Quell' ebbrezza fu sì pura,

Così dolce e cara tanto,

Che, siccome per incanto,

Ogni duol da me sgombrò.

Ah! non è, non è sventura

Il supplizio a me serbato;

Per quel bacio appien beato

Nella tomba io scenderò.

REGG. (Di sua colpa dubbio adesso

Più nutrire alcun non può.)

REG., EST. (L' infelice da sè stesso

La sua perdita segnò.)

REGG. Mia sovrana, inteso avete?

(La Regina, angosciata, si abbandona sopra una sedia)

FER. Vi sdegnate!... il veggio, ohimè!

REGG. (ad Estella, porgendole di nascosto un biglietto)

A te! prendi, e guai a te,

Se ricusi d' obbedir!

FER. Condannarmi ah! sì, dovete,

Ma pietà di me sentir.

Come l' amor degli angeli

Puro è l' affetto mio,

Lo grido in faccia agli uomini,

Lo giuro innanzi a Dio;

No, questo amor d' oltraggio

Al trono, a voi non è;

Ma sol d' incanto, d' estasi,

Di giubilo per me.

REGG. (Paventi quella barbara,

Se ancor resiste a me!)

REG., EST. (Fuorchè nel ciel, pel misero

Più speme omai non v' è!)

(Fernando è condotto via dalle guardie, Estella parte)

## SCENA V.

La REGINA ed il REGGENTE.

REGG. Voi lo vedeste, ei tutto ha confessato.

REG. Ma non sai tu che Regi e Prenci ei conta  
Fra gli avi suoi?

REGG. Fosse il primier del Regno...

REG. L' ultimo fosse, ei non morrà.

REGG. Men duole,

Ma al Consiglio s' aspetta il giudicarlo.

REG. Non vorrà condannarlo...

REGG. Il debbe.

REG. Ed io lo grazierò.

REGG. Regina,

Voi non potete.

REG. E chi il potrà?

REGG. Lo sposo

Che sceglierete, ei solo; per esempio

Se il Rege...

REG. D' Aragona...

REGG. Avesse mai

La bella sorte...

REG. Basta! Intesi assai.

(parte)

## SCENA VI.

Il REGGENTE, indi MASSIMO.

REGG. Faccia pur quanto sa; qui d' Aragona

Il Sire dee regnar... ed io con esso.

MAS. Si può? Saria permesso?



## SCENA IV.

FERNANDO, in mezzo a due guardie, e detti.

REGG. V' appressate.

Sapete voi qual colpa.  
Evvi imputata?... o l' obbliaste?

FER. E come

Obbliarla potrei? Di quel momento  
La voluttà soave ognor io sento.

Quell' ebbrezza fu sì pura,  
Così dolce e cara tanto,  
Che, siccome per incanto,  
Ogni duol da me sgombrò.

Ah! non è, non è sventura  
Il supplizio a me serbato;  
Per quel bacio appien beato  
Nella tomba io scenderò.

REGG. (Di sua colpa dubbio adesso  
Più nutrire alcun non può.)

REG., EST. (L' infelice da sè stesso  
La sua perdita segnò.)

REGG. Mia sovrana, inteso avete?

(La Regina, angosciata, si abbandona sopra una sedia)

FER. Vi sdegnate!... il veggio, ohimè!

REGG. (ad Estella, porgendole di nascosto un biglietto)

A te! prendi, e guai a te,  
Se ricusi d' obbedir!

FER. Condannarmi ah! sì, dovete,

Ma pietà di me sentir.

Come l' amor degli angeli

Puro è l' affetto mio,

Lo grido in faccia agli uomini,

Lo giuro innanzi a Dio;

No, questo amor d' oltraggio

Al trono, a voi non è;

Ma sol d' incanto, d' estasi,  
Di giubilo per me.

REGG. (Paventi quella barbara,  
Se ancor resiste a me!)

REG., EST. (Fuorchè nel ciel, pel misero  
Più speme omai non v' è!)  
(Fernando è condotto via dalle guardie, Estella parte)

## SCENA V.

La REGINA ed il REGGENTE.

REGG. Voi lo vedeste, ei tutto ha confessato.

REG. Ma non sai tu che Regi e Prenci ei conta  
Fra gli avi suoi?

REGG. Fosse il primier del Regno...

REG. L' ultimo fosse, ei non morrà.

REGG. Men duole,  
Ma al Consiglio s' aspetta il giudicarlo.

REG. Non vorrà condannarlo...

REGG. Il debbe.

REG. Ed io lo grazierò.

REGG. Regina,  
Voi non potete.

REG. E chi il potrà?

REGG. Lo sposo

Che sceglierete, ei solo; per esempio  
Se il Rege...

REG. D' Aragona...

REGG. Avesse mai

La bella sorte...

REG. Basta! Intesi assai.

(parte)

## SCENA VI.

Il REGGENTE, indi MASSIMO.

REGG. Faccia pur quanto sa; qui d' Aragona

Il Sire dee regnar... ed io con esso.

MAS. Si può? Saria permesso?



REGG. Voi, Massimo? Venite, di parlarvi  
Bramava appunto.

MAS. Io vengo a ringraziarvi  
Del posto che otteneste alla mia sposa  
In questa Corte.

REGG. Dessa!  
Si corbella di voi,  
Di me...

MAS. Che ascolto mai!

REGG. Di tutti noi!

MAS. Saria vero? che mai dite?

REGG. Vi spiegate... io non so niente.

REGG. Quando voi non lo capite,  
Ch'io mi taccia è più prudente.

MAS. No, ven prego, favellate,  
La mia mente illuminate...

REGG. I mariti han vista corta...  
Me ne avveggo.

MAS. Già si sa.

REGG. Poichè a voi saperlo importa,  
Parlerò, m'udite qua.

REGG. Come mai da voi s'appella  
L'interesse esagerato  
Che dimostra avere Estella  
Per quel giovin forsennato?  
Chi?

MAS. Fernando.

REGG. Ch'egli sia

MAS. Pare a me filantropia.

REGG. Ah! ah! ah! con altro nome  
Si potria però chiamar.

MAS. Quale?

REGG. Amore.

MAS. Amore! come?

REGG. Non sarà... potrò sbagliar.

MAS. a 2

MAS. (Che di certi, ch'io conosco,

Il destino a me pur tocchi?

Più non reggo... vedo fosco...

Mi si piegano i ginocchi!

Io che andar credeva esente

Dalle... ciarle della gente...

Ecco ahimè! che il distintivo

Dei mariti anch'io m'avrò.)

REGG. (Nel suo core ho seminato

Il velen di gelosia...

Egli freme, egli è sdegnato,

Più non sa dove egli sia;

Profittare in mio favore

Io saprò del suo terrore,

E il desire in lui più vivo

Di fidarsi a me farò.)

MAS. Ah! Signore...

REGG. E poi, e poi...

Supponiamola innocente;

Ma almen fosse come voi

Docil, buona, compiacente!

MAS. Essa ignora le etichette...

REGG. E la Corte compromette!

Oh! convien che se ne vada...

MAS. No, ven prego per pietà!

L'ammonite...

REGG. Eh! non mi bada...

MAS. Oh! sì, sì, vi baderà.

a 2

MAS. Sommessà e docile con voi, signore,

Tranquillizzatevi, la troverete;

Ai preghi aggiungere saprò il rigore,

Severo e burbero diventerò.

Ma deh! ven supplico per mia consorte,

Non discacciatela da questa Corte;

Fidate in Massimo, voi lo vedrete,

Come una tortora la renderò.

REGG. Sommessà e docile, gentile e schietta,



Cortese, affabile vederla voglio;  
 E il dolce titolo di mia protetta  
 Io di buon animo le accorderò.  
 Ma s'ella seguita, come al presente,  
 A far la rigida, la sufficiente,  
 Vi parlo candido, mentir non soglio,  
 Io di proteggerla cessato avrò. *(partono)*

## SCENA VII.

La REGINA, indi subito ESTELLA.

REG. Come lo sventurato  
 Salvar potrò?  
 EST. Regina...  
 REG. Estella, vieni,  
 Tu buona sei, tu pur senti pietade  
 Pel misero Fernando.  
 EST. Egli, sì giovane,  
 Morir per simil fallo! Oh! se tal legge  
 Per noi tutti esistesse, io dal Reggente  
 Così non mi vedrei perseguitata.  
 REG. E che?  
 EST. Leggete. *(le porge il biglietto che ebbe dal Reggente)*  
 REG. Come! *(s'appressa al tavolino e legge piano)*  
 Ei qui t'attende  
 Al cader della notte *(depone il biglietto sul tavolino)*  
 EST. Oh! mio marito...

## SCENA VIII.

MASSIMO, portando in mano una corona reale, e dette.

MAS. Regina, il mio lavoro ecco finito!  
 REG. Una corona!  
 MAS. È incarco del Reggente...  
 Pel vostro augusto imene.  
 REG. Con chi?  
 MAS. Col Rege d'Aragona

REG. Ebbene,  
 Al Reggente direte che finora  
 Non abbiám dato ancora  
 L'assenso nostro. — Andiamo. *(parte con Estella)*

## SCENA IX.

MASSIMO solo, indi un Paggio.

MAS. Estella! — Non mi bada! — Ed io che bramo  
 Favellar con mia moglie... pazienza!  
 Più tardi. — Ora che fo di mia corona?  
 Deponiamola qui. — *(la depone sul tavolino)*  
*(vedendo il biglietto)* Che veggio! oh bella!  
 Qui v'ha il nome d'Estella! *(legge piano)*  
 Un biglietto amoroso! — senza firma! —  
 Chi sarà mai? — Fernando... no, per certo,  
 Egli è in prigione... oh Dio! Leggiamo il resto.  
 » Non ascolto pretesto » — che esigenza!  
 » Appena è notte, a me ne vieni; i lumi  
 » Saranno spenti. »  
*(In questo punto entra un paggio e spegne le candele)*  
 Chi va là? che fate?

PAG. D'ordine del Reggente *(parte)*  
*(la scena è affatto buia)*  
 MAS. Il Reggente! — Ah! capisco finalmente...  
 Ingannato! Ingannato! ah sciagurati!...  
 Ma oh Dio! s'avanza alcuno... ove celarmi?  
 Dietro a questa cortina...  
 Ah! sì, sì. — La spergiura s'avvicina.  
*(entra a sinistra)*

## SCENA X.

La REGINA ed ESTELLA dalla destra, il REGGENTE dal mezzo  
 e MASSIMO dietro la cortina.

a 4

REG. EST. Facciamo silenzio, *(fra loro)*  
 S'appressa l'indegno;



La sorte propizia  
Ci arride al disegno.  
Insieme noi siamo,  
Temer non dobbiamo,  
Cadere nel laccio  
Ch'ei tese dovrà.

REGG.

(Estella qui giungere  
Fra poco dovria...  
Che nieghi d'arrendersi  
Più adesso non fia.  
L'amore che ardente  
M'infiamma la mente  
Alfine quest'anima  
Spiegarle potrà!)

(mettendo fuori la testa)

MAS.

(E questo lo chiamano  
Un posto d'onore!  
Reggente carissimo,  
Ricuso il favore.  
Ma queti ci stiamo,  
Attenti osserviamo...  
La perfida coppia  
Sorpresa sarà.)

REGG.

(Se non isbaglio, nell'ombra scura  
Il corpo io veggo d'una figura...)  
Estella! Estella!

REG. (piano ad Estella)

Rispondi.

MAS.

(Oh Dio!

Ci siamo)

REGG.

Estella! sei tu?

EST.

Son io.

REGG.

Mia dolce Estella, vien qua carina...

EST.

Io tutta tremo...

REGG.

Tremar! perchè?

Tanto il tuo sposo, che la Regina  
Lontani sono, t'affida a me.

REG.

(Quanto allo sposo, non v'è che dire,  
Ma la Regina potrebbe udire.)

MAS.

(Sulla Regina, siamo d'accordo,  
Ma v'è lo sposo, che non è sordo.)

REGG.

Ch'io possa almeno sulla tua mano  
Stampare un caldo bacio d'amor.

EST.

Deh! mi lasciate...

REGG.

Lo spero invano,

Non sai qual foco m'accende il cor.

(cercando a tentone, incontra la mano della Regina, che essa gli  
tendeva, la prende e la bacia con trasporto)

MAS.

(Ah! questo è troppo!)

REG. (piano ad Estella)

T'affretta, Estella (Estella parte)

REGG.

Perchè mostrarti vuoi tu rubella?

Pensa ch'io t'amo, ch'io più non reggo,

Che tutto avvampo!...

(cade appiè della Regina, baciandole a più riprese la  
mano. In questo momento Estella e Massimo entrano,  
da lati opposti, con lumi.)

MAS.

Stelle! che veggo!

REGG.

Ah! la Regina!

(alzandosi)

EST., MAS.

Voi la toccaste!

REG.

Di morte reo, sì, ancor sei tu.

REGG.

(Ciel, che m'avviene!)

EST.

Che mai tentaste!

REGG.

Regina...

(confuso)

REG.

È vano!

REGG.

Ma no...

REG.

Non più!

a 4

REGG.

(Ah! confusa la mia mente

Fra la tema e lo stupore,

Quanto vede e quanto sente

Giunge a stento a ravvisar.

Di celare il mio rossore

Tento invano ad essi in faccia,

Cruda sorte mi minaccia,

Nè la posso allontanar.)

REG., EST., MAS.

Dalla Corte, v'è palese,



La pietade è posta in bando;  
 Chi colpevole si rese  
 Puote solo in Dio sperar.  
 Del delitto di Fernando  
 Voi macchiato pur vi siete...  
 Fra brev' ora voi dovrete  
 L' egual pena sopportar.

EST. Chi viene?

MAS. Gli è il consiglio.

REG. La sentenza

A segnare ei ti reca. A te s'aspetta  
 Di salvarlo, se vuoi salvar te stesso.

REGG. (Che faccio!)

MAS. *(piano ad Estella)* Oh, vedi, Estella, io mi credea  
 Che tu fossi colei...

EST. Taci ed impara

A rispettarmi

MAS. Cara,  
 Non ho mai dubitato... (Eppure ancora  
 Darmi pace non posso.)

EST. Ecco il consiglio!

REGG. (Io che ad essi vietai  
 Ogni indulgenza! ahimè! Che sarà mai!)

### SCENA IX.

Gli alti GIUSTIZIERI, CAVALIERI e DAME della Corte, e Detti.

CORO Sulla sorte di Fernando  
 Il consiglio ha pronunciato;  
 E per crime sì nefando  
 Ei la morte ha decretato.

GLI ALTRI Ah!

CORO Dovuta è a lui la morte,  
 E nessun lo salverà.

REG. Ti rammenta che sua sorte *(piano al Reggente)*  
 La tua sorte pur sarà.

REGG. Oh! m'udite: io grazia chiedo  
 Per Fernando.

CORO È vano, è vano!  
 Egli è reo.

REGG. Sì, lo concedo;  
 Ma in mancanza del Sovrano  
 Il Reggente non potria  
 Impetrar per lui mercè?

CORO No, nol puoi.

REGG. (Di me che fia!)

EST., REG. (Ah! più scampo omai non v'è.)

REGG. Miei signori, avrei creduto  
 Che il mio prego...

CORO Qui non vale.

Il Consiglio ha risoluto,  
 Ei morrà; la legge è tale:  
*Niuno tocchi la Regina,*  
*O la morte subirà.*

REGG. (Son perduto!)

CORO Ei s'avvicina.

EST. (Ciel, tu il salva per pietà!)

### SCENA ULTIMA

FERNANDO fra le guardie, e Detti.

FER. L' ultim' ora che m' avanza,  
 Mia Regina, in terra è questa;  
 Dolce e sola una speranza  
 Presso morte ancor mi resta:  
 Che ottener da voi perdono  
 Io, spirando, almen potrò.  
 Fra un istante spento io sono...  
 Deh! Regina... *(pone un ginocchio in terra)*

REG. Spento? ah! no.

CORO Come! Al Rege è sol concesso  
 Di far grazia.



## ATTO TERZO

REG.

Assai m'è noto:

Ei la faccia... il Rege... è desso.

*(gli pone sul capo la corona)*

CORO

Ah!

REG.

Reggente, il vostro voto?...

REGG.

L'accordiamo.

REG.

Sorgi, o sposo.

FER. *(alzandosi)*

Cielo! Un sogno mio non è?

CORO

No, Fernando.

FER.

Ancor non oso

Fe' prestarvi...

REG.

Oh! il credi a me.

No, non temer, bell'anima,

Per sempre tua son io,

E colla destra, ah! sappilo,

T'unisco in dono il cor.

Più vago il soglio e splendido

Per te sarà, ben mio...

Vivremo insiem fra il giubilo

Nell'estasi d'amor.

CORO E GLI ALTRI

Pel regal nodo s'alzino

Canti di gioja intorno;

Compiuto in questo giorno

È il voto d'ogni cor.

FINE DEL MELODRAMMA.



044965



T' unisco in dono  
Più vago il soglio e splendido  
Per te sarà, ben mio...  
Vivremo insiem fra il giubilo  
Nell'estasi d'amor.

CORO E GLI ALTRI

Pel regal nodo s'alzino  
Canti di gioja intorno;  
Compiuto in questo giorno  
È il voto d'ogni cor.

FINE DEL MELODRAMMA.



044965



# ELENCO DEI LIBRI D' OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

D I

**FRANCESCO LUCCA**

- |  |  |   |
|--|--|---|
| * Adelia.                              | * Griselda.                                      | * La Villana Contessa.                          |
| * Allan Cameron.                       | * I due Figaro.                                  | * La Vivandiera per amore.                      |
| Anna Bolena.                           | * I Falsi Monetari.                              | * Lazzarello.                                   |
| * Armando il Gondoliero.               | * Ildegonda.                                     | L'Elisir d'Amore.                               |
| * Atala.                               | * I Martiri.                                     | * Leonora.                                      |
| * Attila.                              | * I Masnadieri.                                  | Lucia di Lammermoor.                            |
| Barbiere di Siviglia.                  | * Il Borgomastro di Schiedam.                    | Lucrezia Borgia.                                |
| Beatrice di Tenda.                     | * Il Corsaro.                                    | * Ludro.  |
| Capuletti.                             | * Il Deserto. <i>Ode Sinf.</i>                   | * Luisella, o La Cantatrice del Molo di Napoli. |
| * Caterina Howard.                     | * Il Giudizio Universale. <i>Oratorio.</i>       | * L'Uomo del mistero                            |
| * Cellini a Parigi.                    | * Il Reggente.                                   | * L'osteria d'Andujar                           |
| Chi dura vince.                        | * Il Ritorno di Columella.                       | * Maria Regina d'Inghilterra.                   |
| * Clarice Visconti.                    | * Il Templario.                                  | * Margherita.                                   |
| * Cristoforo Colombo. <i>Ode Sinf.</i> | * La Cantante.                                   | * Medea.  |
| * Don Pelagio.                         | * La Favorita.                                   | * Mignoné Fan-fan.                              |
| * Dott. Bobolo, <i>ossia la Fiera.</i> | * La Figlia del Reggimento.                      | * Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale           |
| Elisa                                  | * La Prova d'un'Opera Seria.                     | * Paolo e Virginia.                             |
| * Elvina.                              | * La Regina di Leone ovvero Una legge Spagnuola. | * Poliuto.                                      |
| Eran due or son tre.                   | * L'Arrivo del signor zio..                      | Roberto Dèvereux.                               |
| Esmeralda.                             | La Sonnambula.                                   | Roberto il Diavolo.                             |
| * Ester d' Engaddi.                    | La Straniera.                                    | Scaramuccia.                                    |
| Folco d' Arles.                        | * La Valle d'Andora.                             | * Ser Gregorio.                                 |
| * Gabriella di Vergy.                  |  | * Virginia.                                     |
| Gemma di Vergy.                        |  |   |
| * Giovanna Prima di Napoli.            |  |   |
| * Gli Ugonotti.                        |  |   |

NB. Quegli segnati col (\*) sono di Proprietà del suddetto Editore.